

Intervista con Yuja Wang

Un'impertinente di talento

La giovane cinese, che parla spesso con gli sguardi e con gli occhi, appare a tratti sbarazzina e travolgente. E pure anticonformista, forse per avvicinare i giovani al mondo della "classica". Critiche lusinghiere, con una nomination per i "Grammy". E ha lasciato la Cina e i genitori per vivere negli Stati Uniti, a 14 anni. Da fare invidia al ministro Cancellieri...

testo di ALBERTO CIMA foto DG

È graziosissima. Di Pechino, 25 anni compiuti lo scorso 10 febbraio, Yuja Wang è una pianista di grande talento. Le sue interpretazioni coniugano la spontaneità e la dinamicità della gioventù con la disciplina e la precisione di un'artista matura. È acclamata non solo per la sua tecnica prodigiosa e la padronanza del pianoforte, ma anche per le sue doti espressive. Presenza scenica fresca, aggraziata, carismatica.

Dal 2009 Yuja Wang registra in esclusiva per Deutsche Grammophon. Il debutto discografico, *Sonatas & Etudes*, ha avuto critiche lusinghiere. La rivista *Gramophone* ha scritto: «Suggerisce una combinazione di stupefacente tecnica e raro istinto». L'album ha ricevuto una nomination per i "Grammy Award" ed è stato scelto come "Best Debut Album 2009" dalla rivista *International Piano*.

La sua seconda registrazione - *Transformation* - pubblicata nel 2010, comprende composizioni di Stravinski, Scarlatti, Brahms e Ravel. L'ultima incisione è dell'anno scorso, con musiche di Rachmaninov: la *Rapsodia su un*

tema di Paganini op. 43 e il Concerto n. 2 in Do minore op. 18 per pianoforte e orchestra con la Mahler Chamber Or-

chestra diretta da Claudio Abbado, l'artefice del suo lancio in Italia, che Yuja definisce «un gentleman».

Yuja Wang si è già esibita con le formazioni più prestigiose, fra cui la Royal Philharmonic di Londra, le orchestre di Boston e Chicago, del Festival di Lucerna, del Teatro alla Scala di Milano, la Filarmonica di Los Angeles, sotto la guida di direttori come il già citato Abbado, Lorin Maazel, Sir Neville Marriner, Yuri Temirkanov, Charles Dutoit, Kurt Masur e Antonio Pappano.

L'agenda di Yuja Wang è fitta d'impegni: sia récital solistici sia cameristici. È ospite fissa d'importanti festival co-

La pianista cinese Yuja Wang, 25 anni, astro nascente del concertismo internazionale, incide in esclusiva per la Deutsche Grammophon



me quelli di Verbier e di Aspen. Con sempre nuove sfide, nuovi debutti: tra i più recenti, quello con la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, con l'Orchestre de Paris, con la Rai di Torino e un'esibizione alla Carnegie Hall di New York.

L'abbiamo incontrata al Cinema Teatro di Chiasso in occasione di un récital. I prossimi incontri musicali saranno il 27 aprile con il violinista Stefan Milenkovich e il 10 maggio con il "Gala della Lirica" e l'Orchestra della Svizzera italiana.

Yuja, come ti sei avvicinata al pianoforte?

I miei genitori, entrambi artisti – mio padre è percussionista e mia madre è una ballerina –, mi hanno introdotto nel mondo della musica classica e hanno pensato che il pianoforte fosse il modo migliore per farmelo apprezzare.

Quanti anni avevi quando hai lasciato la Cina per vivere negli Stati Uniti?

Quattordici. Ho vissuto quel periodo a Calgary con una famiglia che mi ha accolto con amore. Mi sentivo a mio agio, in realtà, come se fossi uno dei loro figli.

Torni spesso in Cina?

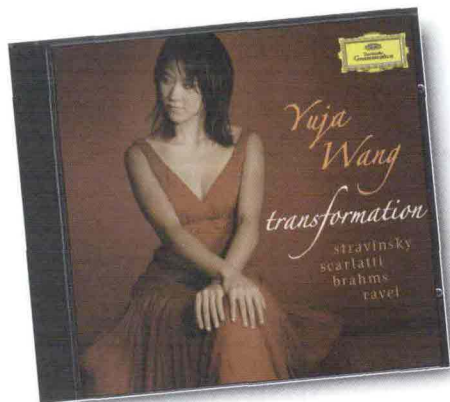
Una o due volte l'anno. Qualche volta i miei genitori mi fanno visita a New York e spesso, quando sono in tournée, vengono ad ascoltare i miei concerti.

Oggi la Cina ha conquistato un posto preminente nel concertismo europeo. Per quale motivo secondo te?

C'è un immenso serbatoio di talenti in Cina e un'etica di lavoro che, credo, produce buoni risultati. Inoltre i cinesi vedono la musica classica come un elemento importante per lo sviluppo sano dei propri figli. Credo che l'ondata di grandi artisti cinesi sia in costante ascesa. Un "mercato" enorme.

Come riesci a unire così bene la cultura cinese con quella occidentale?

Ho sempre studiato tanto la poesia, sin da quando ero



Il cd pubblicato della Wang nel 2010 con musiche di Stravinsky, Scarlatti, Brahms e Ravel (Deutsche Grammophon)

piccola. Penso che avvicini parecchio alla musica classica, essendo un linguaggio simile. La considero un'espres-

sione universale, come la musica, quindi le due cose si compenetrano.

Nel 2006 hai vinto il primo



Yuja Wang ha attirato l'attenzione dei media anche per il look anticorformista con il quale si è presentata sul palcoscenico. Ecceola durante un concerto con una minigonna vertiginosa e sandali tacco 12

premio Giovani Artisti Gilmore. Cosa ha significato per te?

Sono stata molto felice, ma allo stesso tempo sorpresa. Una grande gioia. La vittoria, da un punto di vista economico, mi ha permesso di approfondire gli studi.

Nel marzo 2007 hai sostituito Martha Argerich...

Sì, ho potuto suonare con la Boston Symphony Orchestra, una cosa rara per un giovane della mia età (allora Yuja aveva vent'anni, ndr).

Quali sono i pianisti che ami maggiormente?

Ne adoro tanti, soprattutto in base al repertorio. Potrei ricordare Horowitz, Cortot, Cziffra, Arrau, Argerich, Kocsis e Barenboim.

E i direttori?

Abbado, Pappano, Dutoit, Gatti, Barenboim, Temirkanov, Gergiev, Conlon, Inkanen...

Qual è il criterio con cui scegli i programmi?

Ho un modo molto personale d'explorare i vari contenuti e messaggi. Tutti i pezzi che scelgo hanno un valore rilevante. Per alcuni è un modo di dire cose nuove, che forse non sono state ancora dette, per altri una maniera d'entrare sempre di più nella musica e nell'interiorità delle composizioni.

Cosa pensi di te stessa?

Sono piuttosto egocentrica.

Sei innamorata?

(non risponde direttamente alla domanda, ma dal sorriso pensiamo proprio di sì).

Cosa ti piace fare nel tempo libero?

Uscire con gli amici, andare al cinema, vedere balletti, concerti, opere – che adoro – e leggere.

I tuoi prossimi concerti in Italia?

A maggio parteciperò al Festival pianistico di Bergamo e Brescia. Suonerò inoltre a Milano, il 15 maggio, per la Società del Quartetto, con un programma che accosta autori lontani tra loro per stile e scrittura pianistica come Ravel, Copland, Rachmaninov e Brahms.